

Abbonamento annuo fiorini 4
semestre f. r. 2.
Pagamenti anticipati.

Per un solo numero sol 10, arretrato sol. 15.

Rivolgersi per gli annunci all'Amminis.

Redazione
ed Amministrazione
Via EUGENIA casa N.ro 334
pianterreno.



PATRIA

Il periodico esce ai 10 e 25 d'ogni mese.

Lettere e denaro
devono dirigersi franchi all'Amministrazione

Si stampano
gratuitamente articoli d'interesse generale.
Avvisi in IV. pagina
a prezzi da convenirsi e da pagarsi
anticipatamente.

Non si restituiscono i manoscritti.

Excelsior ...

L'amministrazione ritiene per abbonato chi non respinge il presente numero che gli viene inviato per saggio.

„Per la patria pugnar ottimo è augurio.“
Omero

Ai cortesi lettori.

L'Istria nostra diletta, questa terra sì bella e pur tanto sfortunata, sente vivo il bisogno di un risorgimento politico ed economico; i suoi interessi morali appaiono minacciati, quelli materiali, sono, più che altri non creda, prostrati; le superbe tradizioni, se non si scordano, vengono neglette e l'agricoltura, l'industria, il commercio, le vie di comunicazione, non solo, come dovrebbero, non progrediscono, ma si presentano addirittura generalmente trascurate.

Sorgono bensì in seno ai Consigli Comunali ed alla Rappresentanza Provinciale spessi reclami, organi della stampa se ne rendono interpreti e richiamano sovra essi l'attenzione delle pubbliche amministrazioni, ma tutto ciò avviene saltuariamente e soggiace di frequente al più clamoroso argomento della politica del giorno, alle gare di partito, che dovrebbero omai esser sparite nella lotta per l'esistenza, che quanti oggi son patrioti strenuamente combattono.

Lo stabilire anzi tutto una linea di condotta nell'argomento politico-nazionale, il dedicare ogni cura, ogni conato legittimo agli interessi materiali economici del nostro paese, ecco il programma, che si è prefisso e che intende eseguire il nostro periodico.

E per la storia e per la civiltà passata e presente del paese, la nazionalità italiana dell'Istria si impone a qualsiasi altra, che tenda a menomarne il dominio, onde animosa dee farsi incontro a qualunque fattore, che tenti di scemarne l'autorità e l'influenza col restringerle la cerchia degli innati diritti o col limitarle l'uso della lingua, ch'è suo sacro retaggio, nelle faccende civili, politiche ed amministrative della provincia.

Noi quindi propugneremo con serenità di propositi, con energia di pensiero e d'azione la nostra italiana nazionalità e l'uso indiminuito della nostra lingua in tutte le pubbliche cose, mentre nel campo politico non mancheremo di militare in favore d'ogni progresso morale e sociale, che arrecar possa reali, sensibili vantaggi al popolo istriano e corrisponda a que' sentimenti di libertà, di cui ci facciamo campioni.

Sul terreno economico e sociale poi, sarà nostra cura, nostro compito speciale, di farci interpreti delle classi lavoratrici; con indipendenza di giudizi, con sincerità di tendenze, dirette sempre al pubblico bene, noi porremo in evidenza i mali, che affliggono i meno abbienti, e con lealtà e franchezza accenneremo ai rimedi, che si manifestano più urgenti e più indicati a lenirli, se non a toglierli dalla radice; propugneremo infine emanazioni e riforme di leggi, istituzioni economico-amministrative ed ogni altra possibile, che potesse influire sullo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci, e — tutelando e garantendo la libertà e la proprietà — favorisse lo svolgimento della ricchezza dell'Istria.

Nè lasceremo in disparte il campo letterario; fervidi, robusti ingegni conta orgoglioso il paese e noi lieti apriremo loro le nostre modeste colonne.

„Patria“ appelliamo il nostro periodico, ed è „Excelsior“ il motto d'ordine che imprimiamo sulla nostra bandiera di pubblicisti.

Col santo nome di „Patria“ sulle labbra, col motto „Excelsior“ nel cuore, riassumiamo il nostro programma e quanti amano la terra natia, quanti sono infiammati dal desio, ch'ella raggiunga i suoi provvidenziali destini, ci saranno certo compagni nel cimento.

Ardua, lo sappiamo, è l'impresa, cui ci accingiamo, più ardua è la lotta che imprendiamo a combattere; ma o ne usciremo vittoriosi, o animosamente cadrem sulla breccia.

Società politica Istriana

Il benemerito Comitato promotore della Società politica Istriana dopo di aver diramato tra i patrioti il serio e dignitoso Appello, noto a tutti per essere stato riprodotto dai periodici provinciali, ha invitato i Soci iscritti alla prima radunanza generale, che per l'elezione della Presidenza e per la discussione ed approvazione dello Statuto Sociale avrà luogo a Pisino il giorno 14 corr. In quel giorno adunque la Società diverrà un fatto compiuto e la Provincia vedrà raccolti in un solo pensiero i più eletti Suoi figli per l'attuazione di un'idea sì a lungo vagheggiata.

Ma questa prima adunanza si presenta della massima importanza anche pel solo fatto dell'elezione della Presidenza. Questa deve indubbiamente essere composta di persone conosciute e di provata fede, le quali offrano sicura guarentigia, che il Programma Sociale verrà fedelmente eseguito.

A Pisino adunque, o generosi figli di questa nostra Terra, in quell'eroico propugnacolo che così bene seppe e saprà tener alta la nostra bandiera — a Pisino, ove, nell'imminente Congresso si troveranno riuniti il miglior Senno e il miglior Cuore Istriano.

La ferrovia Lupoglavo-Mattuglie

Nell'ultima sessione della Dieta Istriana venne votata una risoluzione, che invita il Governo imperiale a voler attivare, a spese dello Stato, un tronco ferroviario da Lupoglavo (stazione della ferrovia istriana dello Stato) a Mattuglie, sulla diramazione da S. Peter a Fiume. Contemporaneamente quell'Eccelsa Dieta incaricava la propria Giunta di rivolgersi alla Dieta Triestina, perchè questa volesse appoggiare quella risoluzione. Il proponente, nello svolgere la propria mozione, accennava, fra altro, alle distanze che, a mezzo del tronco in parola, verrebbero abbreviate nella percorrenza Pola-Rovigno a Fiume, poi ai vantaggi che ne deriverebbero eziandio per Trieste.

Noi non intendiamo di deprezzare minimamente i lodevoli intendimenti, che mossero l'onor. proponente a formulare la rispettiva mozione; nell'interesse però della cosa, e per non far nascere delle disillusioni, ci permetteremo di considerare la bisogna con tutta calma ed obiettività, forti di qualche esperienza e studio nel campo ferroviario, per vedere quanto di pratico contenga la proposta stessa, la quale, al postutto, non si presenta nuova, sibbene contenuta in una relazione, che vide la luce nel 1880,

e che in una ferrovia attraverso l'Istria in direzione di Fiume, vedeva, o voleva far vedere enormi vantaggi per Trieste.

Nei tempi che corrono, una ferrovia in progetto va ad essere considerata dal punto di vista economico, tecnico e militare e sono precisamente codesti tre punti, che vogliamo prender di mira più da vicino, e vedere poi se la linea escogitata corrisponda omninamente agli stessi.

Gettando un semplice sguardo sopra una carta topografica, si evincerà di punto in bianco, che la regione sui due versanti del Monte Maggiore è la più deserta e, di conseguenza, la meno produttiva di tutta l'Istria. Sul versante occidentale non si riscontrano che due piccoli villaggi, mentre ad oriente non trovasi che il piccolo borgo di Veprinaz, il quale, causa la sua elevazione sul mare (519 metri), in nessun caso potrebbe venire toccato dalla ferrovia vagheggiata. Epperò di movimento locale — così importante ed influente alla prosperità di ferrovie d'ordine secondario — nessuna prospettiva. Rimarrebbe il movimento di transito, sarebbe a dire, il traffico d'importazione e d'esportazione. Qui però non va posto in non cale il fatto, che l'Istria, pari all'Ungheria, è un paese soltanto agricolo, e che codesta produzione quantitativamente non può misurarsi con quella dell'Ungheria. Sorge perciò da sè la domanda: Cosa avrebbe da esportare l'Istria verso Fiume? Vini no, poichè l'Ungheria ne produce ad esuberanza in tempi e condizioni normali; cereali nemmeno, essendochè la propria produzione in medio vale a coprire i propri bisogni; erbaggi, frutta, legumi, ecc. no, imperocchè le plaghe così coltivate giacciono lungo la costa ed in certe determinate ubicazioni, le quali, pur prescindendo dalla loro soverchia distanza dalla ferrovia in discorso, hanno la modicissima via di mare a loro disposizione, per esportare e sfruttare la loro produzione.

In merito all'importazione diremo, che questa si dovrebbe limitare, in certe annate, soltanto ai cereali. Qui però è da rilevarsi, che codest'importazione si presenterà sempre più modica per la via di mare, sia che abbia luogo via Trieste o Fiume; ed è a ritenersi, che la prima, per ovvie ragioni, torni ancor più modica, che la seconda. La regione interna poi, che viene attraversata dall'attuale ferrovia di Stato, si approvvigionerà, come al presente, sia via Trieste, sia via Pola, sia via Rovigno.

Ci sembra risultare dall'anzi esposto, che la ferrovia in mente in nessun caso possa favorire il movimento economico dell'Istria; a non parlare poi del fatto, che l'Istria politicamente ed economicamente deve gravitare, siccome gravita, e per la sua posizione e per le condizioni politiche, ineluttabilmente verso Trieste, e non a Fiume. Il non voler riconoscere questo, equivarebbe a rilassare quei vincoli, che legano le due provincie consorelle, e che in ogni solenne occasione vengono accentuati e confermati da coloro, che amano veramente i due paesi.

Abbordiamo ora la questione dal lato tecnico.

(Continua).

GIOVANNI D.r de MANZINI

Lontani dal giorno in cui, fra il compianto universale, scese nella tomba l'egregio patriota, nulla diremo dei funerali, splendidissimi per concorso di Rappresentanze e di popolo. —

Unanime, commovente riuscì il meritato tributo di stima, di affetto e di onore!

Alla nostra volta deponiamo riverenti un fiore modesto sulle zolle lagrimate del caro estinto, pubblicando le parole di estremo saluto, che, a nome di Capodistria, il Podestà pronunciava sul feretro, alla porta della Muda: —

Tremante per l'amicizia che a Te mi legava, commosso nell'anima per l'affetto ardente, ch'io nutria per la grand'anima Tua, travolto nella rotta del mio, del dolore de' Tuoi concittadini, io sto desolato, mio povero morto, dinanzi il Tuo funebre letto, ed indarno cerco nella mente delira il verbo eloquente, che, innalzandomi alle sfere superne, ove già aleggia beato lo spirito Tuo, dovrebbe sacrar degnamente l'estremo saluto, che per mia bocca il Tuo luogo natale T'invia.

E invero come, nella mesta solennità del momento che rapido trascorre e svanisce, come ad alti sensi e concetti informarlo, come trovarne la nota ispirata e raccogliere all'uopo in brevissimi detti le doti egregie del Tuo senno preclaro, i pregi eminenti del Tuo cor peregrino, le fatiche, le aspirazioni, le gioje, i conforti, gli affanni, la storia insomma di quella meteora, che fu la Tua, ah, troppo breve esistenza?

Mio povero Manzini, Iddio Ti aveva segnato in fronte col suggello della sua intelligenza, e fu suggello d'immensurabil sventura. Sventura immensurabile; imperocchè traboccando il Tuo genio oltre ai confini, di che smisurata passione filiale l'avea circuito, sia precipitato, per eccesso di potenza, nel vortice turbinoso di uno sviluppo intellettuale sovrumano, che tutto l'inghiottiva ne' suoi flutti funesti.

Compiuti gli studi universitari, discepolo carissimo a quelle illustrazioni nazionali, che sono i due Combi, al loro fianco, mio povero Manzini, facevi le prime prove al fuoco della vita pubblica, e giovane ancora illustrando alla Tua volta la terra diletta, lì, nei nostri monumenti municipali, stanno le prove di Tuo indomito coraggio civile, di Tua precoce civile sapienza, quando, qualche anno dopo, fido compagno e consigliere all'Avvocato Antonio de Madonizza e a Cristoforo Dr. de Belli, assieme a loro e ad altri egregi, strenuamente difendevi gli storici nostri diritti, con loro vivevi, amavi, soffrivi, speravi.

Di profonde incrollabili convinzioni, amantissimo del Tuo paese, apostolo estusiasta della fede d'Istria nostra, una cosa sola per avventura Ti falliva, la coscienza del Tuo fervido ingegno; e fu nostra fortuna, imperocchè se Tu n'avessi traveduto tutta l'ampiezza, altre, ben altre sfere ne avrebbero certo raccolto le opre.

E se così fosse accaduto, noi oggi avremmo avuto l'orgoglio di annoverarTi tra i grandi, forse tra i sommi, tra gli eccelsi; ma il duolo eziandio d'aver perduto vivente una di quelle individualità straordinarie, che, destando stupore ed ammirazione e a tutto e a tutti imponendosi, tengon ferme le sante tradizioni del passato, schiudono novelli orizzonti al dubbioso presente e formano per l'avvenir sospirato una scuola informata ad amore di patria, cui non vale ad annientare nè arte di singoli, nè complicità di parecchi, nè vigor di poteri atti a comprimere le forze materiali, non le spirituali de' popoli, capaci di minare, non di struggere il sacro patrimonio del loro pubblico naturale diritto.

Nè solo patriota insigne Tu fosti, mio povero Manzini, ma oratore di brio, efficace per facilità di parola, per elevatezza di concetti, per novità di pensieri, chiaro legale e, più che legale, giureconsulto, scrittore, poeta forbito, figlio, padre, marito affettuosissimo, amico in quel senso della parola, che pur troppo va sparendo tra la viltà de' pochi e l'egoismo de' più. Io non valgo no a pingere tutte le segnalate Tue virtù, tutti i fatti precipui della Tua vita preziosa. Lasciami rammentar solo quel giorno fatale, in cui io Ti pregava di lasciar casa Tua per cercar un sollievo al male tremendo che ti travagliava e Tu — fissandomi in volto con uno sguardo, che ho ancor fitto nel core — irato mi rispondevi: M'odia tanto Capodistria per volermi lontano? Oh lasciamelo ricordare, e rimembrare mi lascia come poscia una lacrima Ti solcasse la guancia pallida e scarna e mi cadessi tramortito tra le braccia a domandarmi perdono del torto, che mi facevi „non tu, la tua testa malata.“ O Manzini, avessi tu allora seguito il mio, il pietoso consiglio di quanti T'amavano, e forse le cure soavi d'un Cielo che adoravi, le sue azzurre marine, i suoi monti superbi T'avrebbero ridato quella salute, che, ahimè, tanto crudelmente Ti sfuggiva.

Vorrei dir pur anco dell'ultimo bacio, che in un lucido istante deponesti sulla fronte del Tuo ultimo nato, vorrei dir dello schianto del Tuo, del cor della Tua donna infelice dinanzi la culla, che

ne rivelava i primi vagiti; ma non posso proseguire, il core è già stretto, alla favella omai preclude il pianto la via.

Nell'angoscia dell'animo, che non m'è più dato frenare — mirando il tuo feretro, su cui sta impressa la croce, simbolo di tue lunghe e penose sofferenze — chinando il capo dinanzi la forza del destino, cercherò solo ancora il vigore di additare ai Tuoi giovani concittadini, verdi nostre speranze, la luminosa via dell'onore, che hai loro segnata, cercherò la forza di volgere a Te, al Tuo frale, l'addio supremo, che per mio mezzo la Tua città gemebonda T'invia. Capodistria, mio povero morto, abbattuta, accasciata, raccolta dolorosamente nel lutto, che la Tua prematura dipartita le arreca, addio, Ti dice Capodistria, Dr. Manzini, addio.

Protocollo di S. della Rappresentanza Comunale di Capodistria li 15 dicembre 1883, ore 5 pom. sotto la presidenza dell' Ill. mo Sig. Podestà Avv. Pier' Antonio Dr. Gambini.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Verbale dell'antecedente tornata.
2. Comunicazioni officiose.
3. Preventivi comunali pro 1884.

Fatta la chiama, il Podestà-Presidente dichiara aperta, perchè legale, la seduta e, rimessa ad altra tornata la lettura dell'ultimo Verbale, così parla:

Oggi, Onorevoli Signori, la città nostra, profondamente commossa, rendeva l'estremo tributo di onore e di estimazione al compianto patriota Dr. Giovanni de Manzini. L'amicizia antica che a Lui intimamente legavami e la piena del dolore dinanzi ad una tomba, apertasi precocemente per sottrarre alla patria un eletto e prode campione del Bello, del Giusto, del Vero, mi tolgono di dire degnamente di Lui, delle squisite Sue doti di mente e di cuore.

Giovanissimo ancora, troviamo il Manzini a combattere indefesso la lotta pertinace a pro dei nostri nazionali diritti, a spendere tutto il brillante Suo ingegno, il nobile affetto a vantaggio di questa città, da Lui idolatrata. A fianco degli eminenti nostri predecessori, i quali più volte non disdegnavano attingere da Lui consigli, lena e conforto nell'aspre pugne civili, il Manzini, e come Rappresentante e come Consigliere Comunale, a più riprese, donò tutto se stesso alla pubblica cosa, al benessere della città nativa. E adoprando ognora sapientemente, mai Egli smarri di vista gli alti ideali, a cui s'ispirava la plejade illustre de' nostri maggiori.

Spenta da anni la bella Sua mente, corrosa la fibra da lento malore, il povero Manzini trovò nella morte riposo al lungo travaglio; ma uomini pari a Lui non copre l'oblio, chè ne rimane ai posteri retaggio prezioso di loro eccelse virtù, d'impareggiabili esempi.

La Deputazione Comunale, al triste annunzio della perdita irreparabile fatta dal paese, credette suo obbligo darne parte in via telegrafica all'Inclita Giunta Provinciale, ai principali Municipi ed associazioni. Ond'ebbe il conforto di veder diviso generalmente il lutto cittadino. (*Legge i dispacci di condoglianza pervenuti*).

A dimostrare però — continua il Podestà — anche una volta in quanta estimazione era tenuto l'Egregio Estinto, la Deputazione propone di spendere in segno di lutto l'odierna tornata. Voglia questo Spettabile Consiglio accogliere peralzata tale proposta, che esprime compianto sincero e meritata riconoscenza di una città al degno Concittadino perduto.

(*L'assemblea assorge unanime dai seggi significando la propria adesione*).

Nominati poscia gli Onor. Rappresentanti Antonio Dr. Zetto e Pietro Gallo per la segnatura del presente Verbale, il Podestà-Presidente chiude la seduta e leva l'adunanza alle ore 5³/₄ pom.

SPIGOLATURE POLITICHE.

Austria-Ungheria. La *Neue Freie Presse*, in uno dei suoi ultimi numeri, pubblicava un articolo sul riavvicinamento effettuatosi fra la Russia, la Germania e l'Italia.

Questo riavvicinamento sembra annunziare una nuova costellazione nel firmamento politico.

**

Ecco i punti essenziali della progettata riforma della Tavola dei Magnati in Ungheria:

La nuova Tavola dei Magnati sarà composta di membri ereditari e membri eletti; i membri ereditari costituiranno due terzi della Tavola.

Saranno membri ereditari coloro che, pel loro esteso possesso fondiario, pagano 3000 fmi di imposte dirette. Saranno inoltre membri della Tavola dei Magnati tutti i vescovi della chiesa cattolica ed un numero proporzionato dei primi dignitari della chiesa protestante. I vescovi titolari e gli "obergespann", saranno esclusi.

Italia. Quest'anno, sesto dalla morte di Vittorio Emanuele, in occasione del trasporto delle ceneri nel nuovo mausoleo, gl'Italiani, con uno slancio di sublime affetto, idearono un mesto pellegrinaggio — unico forse nei storici fasti — alla tomba di quel Grande.

A migliaia concorreranno da tutta Italia a deporre su quel marmo una corona, intrecciata dai vincoli indissolubili, che li lega alla gloriosa dinastia di Savoia; lì, nella Roma redenta, al cospetto del Padre della Patria, si sentiranno più uniti, più forti, più grandi.

E su quella tomba risplenderà sempre più fulgida la stella d'Italia, quella stella, che guidò lui, il prode Sabauda, sulla via dell'immortalità.

**

Il 1883 si chiudeva con una grave perdita per l'Italia e per il mondo letterario. Il 30 Dicembre, moriva a Napoli Francesco De Sanctis.

Uomo di lettere, fu nullameno assunto ad alte cariche dello Stato. Ma, in questa sua qualità, venuto com'era al potere con un corredo di ottime riforme, ma con un carattere forse eccessivamente leale, non resse a lungo alla lotta dei partiti.

Di gran lunga maggiori sono i suoi meriti nel campo letterario — Agitatore di idee nuove e feconde, le sue elucubrazioni letterarie, per vastità, acutezza e profondità di vedute, superiori ad ogni elogio, fanno sentire vivissimo il dolore per la sua morte.

Francia. I giornali francesi parlano con sommo interesse del progetto di revisione della Costituzione, annunziato da Giulio Ferry e che verrà discusso nell'attuale sessione delle Camere francesi.

La Costituzione francese, come in genere tutte le Costituzioni, nata imperfetta, s'è perfezionata coll'uso, rilevando i bisogni reclamati dall'opinione pubblica e dal carattere dei tempi.

Certamente, anche la proposta revisione non soddisferà l'esigenze di tutti, specie dei partiti avanzati; i quali esigerebbero ben di più di quanto promette di fare la revisione Ferry, la quale, senza toccare alcuna questione essenziale, si limiterà, da quanto si intravede, a poche questioni importanti, tra cui la soppressione dell'inamovibilità dei senatori e, forse forse, l'elezione di un Vice-Presidente della Repubblica; cose tutte che per nulla cangieranno la forma governamentale esistente.

Inghilterra. Secondo il *Morning Post*, i feniani d'America avrebbero spedita una lettera al Papa minacciandolo di morte, se il Vaticano continuasse ad appoggiare il Governo inglese nella lotta contro la causa nazionale irlandese.

Spagna. La crisi attuale in seno al Ministero mette in serio imbarazzo il Re, e si crede che egli preferirà lo scioglimento della Camera, d'accordo con Lopez Dominguez. — La stampa parla già della formazione di un Gabinetto conservatore, che solo può far rinascere la confidenza nel paese e calmare le apprensioni, che inceppano gli affari dopo gli avvenimenti dello scorso agosto.

La via sulla quale si porrebbe il Governo, sarebbe stata decisa in seguito al viaggio del futuro Imperatore di Germania.

A proposito di zucche.

L'aver una fine intelligenza è un bene o un male? Ve ne son molti dei problemi, che aspettano una soluzione, e che forse non l'avranno. A mo' d'esempio: si parla perchè si pensa, o non piuttosto si pensa perchè si parla? Si sogna continuo durante il sonno, o soltanto a volte? Qual'è la giusta misura della colpabilità di un'azione? Se avviene, come avviene, che un colpo casuale, che rimbombi nel sonno, per esempio la caduta d'un quadro, si presenti al dormiente che si sveglia di soprassalto, come catastrofe di un lungo dramma, è ciò avvenuto perchè difatto avevamo sognato quel dramma, o non fu per avventura quello strepito a determinare un sogno retrospettivo, che per qualche misteriosa potenza dell'anima siasi compiuto colla prestezza del lampo? Ciò è, l'intrusione di quel colpo nell'azione del nostro dramma

notturmo fu casuale o causale? E perchè nei sogni l'immagine di persone che non abbiamo vedute da molto tempo, ci si presenta sì viva, quando nella veglia, per sforzi che si facciamo, non la riproduciamo che languida molto? Perchè due persone si sorprendono a pensare contemporaneamente e non una volta gli stessi argomenti? Perchè, se guardate uno fiso negli occhi quando egli non vi guarda, si volgerà tosto a guardavi anche lui? E, se ciò che si dice è vero, perchè, se io penso acutamente e con insistenza a una persona, questa verrà co' suoi pensieri a me, senza che ve la porti un'associazione d'idee? Il nostro sole va, se mi appongo, da Sirio ad Ercole; ma Sirio ed Ercole vanno anch'essi; e tutto va. Dove?

Ma torniamo a proposito, che non si dicesse ch'io parlo *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Ci avrei del resto la mia giustificazione. La vorreste sapere? Ecco: io vado per la mia strada coll'anima vuota, uggiosa, stonata, col cervello, come dicono, a ciabatta, e una persona simpatica mi prega, così a bruciapelo, di un articolo da giornale. Scrive un giornale! O che mi fa celia? Lui lo diceva del miglior senno del mondo. Siamo giusti: può toccar di peggio a un galantuomo che abbia, quasi mi venne detto, il cervello a pigione? Si fosse trattato di persona indifferente, o, meglio, antipatica, il rimedio era facile; ma il mio caso era d'un'altra forma. Conveniva pertanto di mettere il celabro nelle strettoie e pigiare. E l'ho pigiato; senonchè non ne fu nulla, salvo un gemito di poche gocce, filtrate anche queste per differenti meati, l'una dall'organo della memoria, e l'altra da quello della fantasia, del raziocinio e Gall vi dica il resto; ruscelli punto; di torrenti non si discorre: per la qual cosa non mi restava che di unire quelle gocce in maniera, che, posto che si maravigliassero, non istordissero almeno di trovarsi vicine. Giudichi il lettore se ci sono riuscito; ma, per i suoi poveri morti, ne giudichi con equità e non con giustizia, che starei fresco. L'equità, per chi l'avesse dimenticato, è la giustizia temperata dalla misericordia. Dunque mi raccomando, tanto più che il mio dettato ha da figurare come articolo letterario. Povera letteratura! Fortuna che la ci è avvezza!

Dunque torniamo a bomba, e questa volta per non allontanarcene più, che non mettessi il capogiro a' miei lettori. E finirò anche presto, giacchè, come ho avuto l'onore di avvertire, non so gran fatto che dire.

Diceva... ah sì, che dei problemi ce ne son parecchi che aspettano una soluzione. Però la prudenza più ovvia mi suggeriva di propormene uno dei più accessibili, e che l'avesse avuta la soluzione chi sa da quanti.

Ecco: chi più capisce delle cose di questo mondo, ha meno famigliare il sorriso. La è una questione di fatto, che si può constatare da tutti. L'ignorante, l'ottuso si abbandona frequente a una allegrezza sincera e chiassosa, che il dotto, l'intelligente non giungono a capire se non aiutati dalle reminiscenze languide della puerizia. A me per questo solo verrebbe la volontà di battere le mani al vecchio Omar, buon'anima sua, che brucia la biblioteca di Alessandria, e magari di sonar la chitarra come Nerone, accompagnandomi un inno all'ignoranza, che intendo comporre. Ma c'è di più. Il ramarico di conoscere il male una all'impossibilità di guarirlo, il veder chiari, evidenti i secondi fini delle azioni degli uomini, le trame ordite di lunga mano con una finezza che può dar dei punti a Satana, con una ipocrisia da disgradarne Giuda Scariotto; quel bisogno, quell'istinto, quella rabbia di analizzare il proprio cuore e l'altrui, di assegnare un movente ad ogni azione, ad ogni parola, ti trascina maledettamente nella realtà, ti spoetizza la vita e ti fa male. C'è da dar nel tisco.

L'intelligenza pertanto sembra un male. Ed io non esiterei punto a sostituire al verbo *sembrare* il verbo *essere*, dove la questione si limitasse alle persone che la possiedono. Ma perchè la va oltre di ciò considerata sotto un altro aspetto, insisto sul verbo *sembrare*. L'intelligenza cioè, mentre da una parte forma il tormento di chi ne va fornito, giova agli altri, i quali per essa ponno vivere, fino a un certo punto, colla testa in sacco. La è un peso sociale.

Le mie condoglianze e la mia riconoscenza al lettore, che ne fosse provveduto; le mie condoglianze ad ogni modo; la mia riconoscenza, se della *malattia del pensare*, la frase ha fatto fortuna, si giova per il bene dei fratelli.

FESTA OPERAIA

Domenica 6 corr. al Politeama Rossetti, la Società operaia triestina ha splendidamente solennizzato il decimo anniversario dell'istituzione della sua sezione femminile. La festa fu aperta alle 12 mer. colla marcia „Onestà e lavoro“ di G. Leban — stupendamente suonata dalla brava banda dell'Unione ginnastica — e col coro a voci scoperte del sig. M. Mariotti intitolato „il lavoro“. Marcia e coro sono stati ripetuti fra interminabili evviva; indi Edgardo Rascovich offrendo alla Rappresentanza della sezione femminile il diploma d'onore votato dalla Società, da lui presieduta, ha tra entusiastici applausi detto così:

„Lo vedete, donne operaie, questo popolo plaudente! la vedete questa corona di bandiere, che simboleggiano la solidarietà dei forti, la concordia dei generosi e questa brillante accolta di cittadini e queste corporazioni elette che qui tutte convennero per festeggiare voi, donne del popolo! Lo udiste il fragor di questi applausi e lo interpretaste: rotti gli argini effimeri di una fittizia ragione, esso prova che qua dentro, in questo

campo chiuso, la coscienza cittadina sublime si eleva e nello slancio di un santo entusiasmo grida la vera parola dell'amore.

„Qua dentro piove sopra i nostri vessilli tale un raggio di luce, da farli riflettere come ad essi fosse dato di poter sbattere i vanni là fuori, sotto la iridescente volta del nostro cielo!

„Qui nel grembo di questa grande famiglia, il pensiero della solidarietà nelle opere onestamente proficue e generose giganteggia, nè artificio nemico, od altra ingrata finzione, possono menomare il valore intrinseco e il sentimento poetico a questa splendida manifestazione cittadina, eminentemente democratica.

„Il sorriso vostro esultante o donne, sia risposta a così entusiastico saluto!

„Dalla civiltà, la nostra donna fatta persona e non più strumento di volgari passioni, alle teorie astruse e alle dottrine fallaci che nelle arene pervertite o nei trivi dell'arte vollero far di lei un essere eteroclitico, una forma materiale, quasi estranea all'umana compagine, si ribella e vuole nella famiglia, e fuori di essa, tesoreggiare di tutto ciò che la legge inesorabile del progresso viene a lei offerendo.

„Ei fu sotto l'influsso di questa legge ineluttabile ed arcana, che voi, donne operaie, vi stringeste pavide ma fidenti, intorno a questo nucleo robusto di fratelli, secure di trovare in esso forza di voleri e saviezza d'intendimenti tali, da potervi condurre dopo dieci anni di vita prospera onorata e benefica alla presenza di tutto questo popolo per conquistare il premio della vostra virtù.

„Premio questo che io presento a voi in forma solenne, auspice il nostro affetto di fratelli e l'idea ridente d'un avvenire più fortunato ancora.

In questo diploma d'onore a voi decretato dalla Società Operaia, troverete l'elogio sincero di chi, amandovi, vi vuole spose e madri di uomini che sappiano come sia miseranda cosa la vita, quando a questa non si disponano forti voleri, magnanimi intendimenti, fervidi sogni!

Al Presidente rispose egregiamente, ringraziando a nome della sezione femminile, la segretaria Signora Bertolini e poi la signorina E. Breyer declamò, applauditissima, una poesia d'occasione. Chiuse la festa, alla quale, tra migliaia di persone, assistettero il Magnifico Podestà Bazzoni, moltissime notabilità e le rappresentanze di tutte le Società liberali del luogo, assieme ad altre del Goriziano e della nostra provincia, un „Inno all'Operaio“, dello Scherenzel, che fece furore e venne replicato tra un subbisso di battimani.

Un evviva di core anche da parte nostra alla valorosa Società Operaia triestina.

CRONACA LOCALE

L'esazione delle addizionali al dazio consumo vini e carni, dell'affitto macello e pascolo, e delle tasse indipendenti sulla birra e spiriti venduti al minuto in questo Comune locale, vennero appaltate pel triennio 1884-86 pel complessivo prezzo di fiorini 44000—, come a dire, conseguendo un aumento di fior. 1662,62 su quello percepito dal Comune nel cessato triennio.

Udiamo che in occasione del prossimo primo congresso generale della Società politica istriana in Pisino, questa Società Cittadina di navigazione effettuerà una gita per Rovigno, toccando Pirano e Parenzo, eventualmente Umago e Cittanova. Il piroscalo occorrente all'uopo, che sarà il „Carli“ (nome di buon augurio) verrà posto per 36 ore a disposizione de' membri della Società politica, che prenderanno parte alla gita per intervenire al Congresso.

A cagione della perdurante malattia del Dr. Paulovich, medico comunale, la Presidenza municipale cerca di provvedere alla interinale di lui sostituzione. S'è rivolta all'uopo al Dr. Filippo Florio di buona memoria, che, si spera, accetterà.

Questo Circolo Filodrammatico ha dato la sera del primo corrente sulle scene del teatrino „All'Armonia“ il dramma del Giacometti „La trovatella di St. Maria.“ Una brillantissima farsa chiudeva il trattamento. Pubblico assai numeroso, numerosissimi applausi. Un bravi di core ai dilettanti del Circolo.

Il locale teatro sociale, a decoro della città, riaprirà, credesi, i suoi battenti ancor nell'anno corrente. La Società, che n'è proprietaria, ha disposto all'uopo pel più sollecito suo ristaurato, in base alle vigenti leggi di sicurezza contro gli incendi secondo il piano tracciate dalle competenti autorità.

In questo Cantiere dei Signori Poli, accanto al nuovo piroscalo in corso di costruzione, trovansi due altri navigli in riparazione, uno de' quali di media portata e di forme oggi non più usitate, l'altro di grande portata e di lodata costruzione. Dee ritenersi, che quest'ultimo sia un veliero italiano, dappochè nella solenne ricorrenza del St. Natale appariva tutto bandierato a festa coi tre colori. La giornata era splendida, come direbbero gl'Inglese; ed il sole fulgido chiamava perciò sugli spalti del nostro Belvedere tutta la nostra cittadinanza a bearsi de' suoi confortevoli raggi.

Aggiungeremo che, non solo pel cittadino decoro, ma specialmente per l'utile, che ne ponno trarre i bravi nostri operai, noi non possiamo tacere mai della sentita soddisfazione che proviamo ogni qualvolta abbiamo, come

oggi, la fortuna di segnalare i successi ed i felici conati delle nostre industrie locali in genere. Così pel bene di tutti vorremmo, tra altro, che anche i rimanenti cantieri marittimi, oggi qui pur troppo deserti, si trovassero in piena attività come quello dei Signori Poli. Quod est in votis.

Rileviamo da fonte ineccepibile, che l'Eccellso I. R. Ministero dell'Agricoltura ha ordinato speciali rilievi per la condotta delle feccie della locale Casa di pena in modo, che meglio corrisponda alle moderne esigenze agrarie ed igieniche.

La direzione di questa società d'abbellimento ha piantato di questi giorni sul piazzale del Consorzio sali al Porto varì pini, togliendo così a quel sito l'aspetto grammo, che presentava. Continui la Direzione nel compito affidatole colla passione e zelo sinora usato ed avrà il plauso del paese.

Domenica 6 corr. presso il portone della campagna del nostro Podestà in Semedella, fu trovato un cesto, coperto da uno straccio bianco, che conteneva il cadavere d'un bambino. Il cadavere era affatto nudo recinto il collo, le mani ed i piedi di quella cordella rossa, di cui s'adornano volentieri le donne del nostro contado. Recava al capo le tracce di morsi probabilmente di sorci, segno evidente, che prima stava nascosto in qualche soffitta o fienile. L'autorità investiga, tenendo a sua disposizione un'individuo sospetto fatto arrestare dal Municipio.

CORRISPONDENZE.

Pirano, Gennajo 1884

Salute o „Patria“. Te saluta per bocca mia Pirano e, colle parole di egregio nostro patriota provinciale, accompagna il cordiale suo saluto col motto:

„Patria con patria e traditor chi manca..“

Non voglio si dica, no, che all'apparire della „Patria“, nella vicina consorella Capodistria, Pirano, non dia segno di vita. Se altro mio concittadino m'avesse di già preceduto, vi prego non dirmelo. L'animo mio sente il bisogno di ritenere, d'aver potuto conseguire l'onore di esser io tra i primi *ad laus* della „Patria“, alla sua comparsa in Provincia.

Capodistria e Pirano!.. Pirano e Capodistria, ecco, senza far torto a nessuna delle consorelle città della Provincia, nè alla più piccola borgata della medesima, ecco, non occorre dire altro, sono già due cure parole, le quali, da sole, valgono meglio di qualunque programma. Pirano, che parla nella „Patria“, di cose patrie, trovasi *à son aise* ed incomincio.

La qualifica che nella pubblica stampa si suol dare di „palpitante attualità“, a certe questioni, è omai troppo frustata. Non fosse altro che per amore del diversivo, vi parlerò di una questione *ardente*; aggettivo, che se corrisponda ad un diversivo nol so, ma so veramente, che la è qui per noi una ardente questione quella, onde m'accingo a parlarvi. Della colmata del vecchio mandracchio!! Via, che si attende per torre di mezzo una buona volta tanto fenomenale sconcio dinanzi al neoeretto palazzo municipale, meritamente lodato, dal punto centrico della città, sconcio, ch'io mi guarderò bene d'illustrare, e perchè furono spese di già abbastanza parole in argomento, e perchè — dopo tutto — le nari, quelle per lo meno delle cortesi leggitrici, denno aver diritto a certi riguardi, infine — che giova dissimularlo? — anche per sentimento di patria carità, facile a comprendersi. Così oggi non dico più che tanto: ma *quod differtur non auferitur*.

Cambio argomento, e mi metto subito in istrada. E mi fermo davvero in sulla strada, che dalla mia Pirano mi conduce per Isola alla vostra città, per rilevare la differenza, che passa fra il tratto bellissimo da Capodistria ad Isola, e quello da Isola a Pirano. Mentre si percorre il primo, la memoria vi ricorda altre più fortunate riviere marittime; superando invece l'ultimo, voi vi rammentate vostro malgrado del primo Napoleone al valico delle Alpi. Ma perchè, io mi domando, perchè non avremo noi una strada litoranea, che direttamente e brevissimamente ci unisca meglio ad Isola e a Capodistria, con vantaggio grandissimo degli abitanti dei rispettivi territori? Ma, si obietterà, abbiamo le comunicazioni marittime. Sta bene; anche Trieste le ha; ma quale maggior profitto non si potrebbe trarre da queste, se ci fossero le comunicazioni terrestri? Una strada litoranea da Pirano ad Isola, che si congiunga colla esistente da Isola a Capodistria, io la ritengo, viste le odierne esigenze, di imprescindibile necessità. Mi limito quest'oggi a questo breve cenno. Se ne occupi, cui spetta, perciocchè se non si incomincia non si finisce. Del resto ritornerò, se d'uopo, quanto prima sull'argomento.

A non abusare, specie per una prima corrispondenza, della cortese ospitalità del nuovo giornale, bisogna m'imponga di essere breve; tuttavia due parole è mestieri aggiungere per toccare la questione del Teatro. Quanto a teatrini, tutto il mondo è paese, e quindi dico nulla; ma Pirano, a chi nol sapesse, dirò che non ha teatro. In luogo di questo, arde però entro le sue mura altra questione, quella del lodevole progetto di dotare questa città di un teatro.

Diciamolo francamente, sarebbe ora, che si facesse meno ciarle e più fatti. Non mi si faccia il carico di spingere all' eccesso l' attaccamento, ch' io ho al campanile del mio patrono S. Giorgio; ma mi si lasci dire che per una città come la nostra, abbastanza ricca di ottimi elementi, così da non temere — senza far torto a chicchessia — confronti in Provincia, egli è, piacecia o non piacecia, per lo meno uno anacronismo il fatto ch' ella non possieda un Teatro; mentre a lei di fronte, pochi giorni or sono, Venezia innalzava condegno monumento al suo Goldoni. Io non tesserò la storia del teatro, di questo geniale ritrovo a sempre istruttivi trattenimenti, istruttivi in ogni luogo, ma più specialmente alla svegliata mente degli Istriani, cui gli stessi ultramontani non contestano singolare criterio; istruttivi sempre, anche perchè la letteratura nostra nazionale drammatica seppe finora mantenersi lontana da certe troppo licenziose produzioni del teatro francese. Per oggi non vado oltre; ho detto poco, ma abbastanza, nella fiducia, che la sagacia, la solerzia ed il patriottismo di coloro fra i miei concittadini, cui spetta prender l' iniziativa e provvedere in argomento, lo faranno quanto prima e come meglio possibile, senza obbligarmi eventualmente ad occuparmi un' altra volta dello stesso oggetto.

Da ultimo, trattandosi del mio debutto nella *Patria*, chiudo la presente, brindando in ispirito alla salute e lunga di lei prosperità, nè più nè meno di quanto ne saprei e potrei desiderare a me stesso. Senonchè, mentre mi figuro avere in mano colmo un bicchiere d' ottimo, generoso vino istriano, sia desso refosco od altro, sento darmi una acuta fitta nel cuore e, per concatenazione d' idee, colla velocità del fluido elettrico, vedo affacciarmi alla mente lo spettro minaccioso della fillossera! Voi fortunati, perciocchè il vostro territorio potè finora mantenersi incolume da tanto flagello! Almeno lo dicono i bollettini ufficiali ed io amo crederli. Ma che avverrà dei nostri vigneti, e dopo questi, che avverrà di noi, se il formidabile insetto si avesse a propagare oltre i limiti, ne quali finora si contenne? Quante risse ni carta non furono sciupate in istampe anche trilingui; quante parole non furono spese, e, meglio che parole, quanti fiorini non furono sacrificati e dal Governo e dalla Provincia e dal Comune; quante diarie, commissioni sopralluoghi, disinfettazioni più o meno pretese, certificazioni officiose, circolari, avvisi ecc. ecc. e tutto questo ad *quid*? Non dico altro, perchè mi porterei su terreno troppo sdrucchiolo, ch' io mi sono fatto una legge di evitare sempre; ma ci pensino seriamente coloro, cui spetta di pensare in proposito, e s' abbiano per salutare avviso, dato loro in tempo forse ancor utile, il segnalare che loro si fa la immensa responsabilità, che ad essi ne deriverebbe, date certe evenienze, che pel bene di tutti ci concediamo il conforto di supporre lontane, quantunque non ci sentiamo, noi come noi, disposti ad imitare gli stoici.

Salvatore

Muggia. Seduta della Rappresentanza Comunale 27 Dicembre 1883. Presidenza signor Podestà Vallon.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del protocollo della Seduta 26 Novembre p. p.
2. Comunicazione ufficiosa.
3. Riferta sulle trattative incamminate per l' incasso delle addizionali al dazio consumo delle carni e vini e tasse comunali indipendenti pro 1884.
4. Relazione del Comitato di revisione de' consuntivi comunali pro 1881, 1882.
5. Domanda di gratificazione al Podestà per l' anno 1883 in relazione al deliberato preso nella seduta 19 Novembre p. p.

I. Punto dell' Ordine del giorno

Letto il verbale della precedente seduta, l' onor Cruciani ne impugna la parte riflettente le espressioni usate circa le addizionali e tasse comunali appaltate pel passato, dicendo che nè l' inclita Giunta provinciale gli ha significato, nè egli ha mai detto quanto sta nel protocollo. L' inclita Giunta gli ha *unicamente* dichiarato ed egli ha *unicamente* ripetuto, che di fronte al disparato parere di altri legali ella non poteva consigliare al Comune d' intentare una causa di esito dubbio, s'anco nutria diversa opinione. Onde chiede analoga rettifica. Ammessa.

II. Punto dell' Ordine del giorno

Viene comunicato il Decreto dell' i. r. Governo Marittimo di Trieste, che dichiara escluse dalla recente Ordinanza Ministeriale sulla pesca, le peschiere del Comune.

III. Punto dell' Ordine del giorno

Il sig. Gorup attuale arrendatore delle addizionali e tasse comunali mantiene i patti sinora corsi tra lui ed il Comune e dichiara di non poter aumentare il prezzo d' appalto sinora pagato di f. 3600 all' anno. Il Comune di Trieste offre di esigere le addizionali e tasse in questione gratuitamente per conto del Comune, al patto però, che la relativa convenzione si estenda l' anno venturo anche a Plavia e Scoffie.

Aperta la discussione su tali proposte enunciate dalla Presidenza, l' onor. rappresentante Cruciani nota essere generosissima l' offerta del Comune di Trieste, ma offrire sommo inconveniente, quello di non poter preventivamente conoscere i redditi dell' anno 1884, che sono la base de' conti comunali.

Essendo poi troppo bassa l' offerta Gorup, trova egli in persona di offrire per l' addizionale discussa f. ni 4000, pro 1884 verso prestazione di congrua cauzione.

L' onor. Crisanaz perora per un' asta, ma viene combattuto in vista del poco tempo che resta per celebrarla sino al dì 31 corrente.

L' onor. Cav. Strudthoff opina si accetti l' offerta di Trieste, che potrà essere di vantaggio al Comune, con riserva di rimettere all' anno venturo la deliberazione sull' appalto delle addizionali e tasse per Plavia e Scoffie.

La mozione Strudthoff è accolta.

IV. Punto dell' Ordine del giorno

Sovra proposta Strudthoff, adottate le conclusioni della relazione del Comitato, così concepite:

Vengono restituiti alla Deputazione Comunale i conti consuntivi degli anni 1881 e 1882 affinché voglia entro 2 mesi compilarli con quella regolarità ed evidenza tanto nel dettaglio che nel complesso, che è richiesta dalle vigenti norme per renderne possibile la loro revisione tenendo conto di tutte le fatte rimarche.

2. Viene incaricata la deputazione comunale:

- a) di ripetere dalla cessata amministrazione giustificata resa di conto sui doni fatti a mani del cessato podestà al Comune dal 1877 in poi e contemporaneamente di regolare la partita introito ed esito relativa alla capellania di Plavia e Monte mediante sollecito incasso delle relative restanze.
- b) di reclamare dal consiglio scolastico locale i consuntivi del fondo scolastico degli anni 1877 inclusivamente 1882 nonché il preventivo pro 1884 per la discussione ed approvazione ordinata dalle vigenti leggi.
- c) di passare i relativi bilanci al comitato composto dai signori Paolo Frausin, Antonio Sabaz e Francesco Cruciani per l' esame e riferita in una prossima generale adunanza.
- d) di tener per lo innanzi i giornali di cassa conformemente alle vigenti prescrizioni, in modo cioè, che dimostrino in ogni momento esattamente lo stato dell' azienda comunale per quanto riguarda ogni singolo introito ed ogni singola spesa.

Inoltre vengono nominati i signori T. Bortolotti, P. Marchio e B. Ubaldini, affinché, assieme ai membri del suddetto Comitato revisore, prendano in esame le giustificazioni addotte dal precedente amministratore sig. Zaccaria sulle gestioni pertrattate, dato poi ordine all' esecutivo di tenere sin da ora i registri di cassa colla prescritta regolarità e chiarezza.

V. Punto dell' Ordine del giorno

L' onor. rappres. Stenar combatte la domanda, rimarcando, che l' Ill. mo signor Podestà ha accettato l' ufficio, rinunciando ad ogni assegno. Ad onta di ciò percepire egli quanto percepivano gli altri suoi predecessori ed essere quindi remunerato convenientemente, senza aggiunta di compensi, che non appaiono giustificati.

L' onor. Cruciani ricorda il deliberato preso nell' antecedente seduta sul medesimo argomento, deliberato, secondo il quale l' Ill. mo signor Podestà da una parte ha d' anno in anno per l' avvenire a presentare il resoconto morale della sua gestione e la rappresentanza dall' altra, in seguito a questo, ad assegnargli la remunerazione meritata.

Di fronte a tale deliberato dice immatura e infondata la domanda, perchè l' anno non è ancora trascorso e non si ha innanzi agli occhi alcun resoconto.

L' onor. Cav. Strudthoff perora per la remunerazione richiesta, proponendo all' uopo fior. 50.

La proposta Strudthoff viene accettata.

N. B. Al premesso resoconto della seduta Consigliare di Muggia, col quale impendo oggi a fare il mio debutto nel vostro giornale, permettetemi aggiunga poche righe ancora in omaggio alla verità. L' ultimo deliberato di questa nostra Rappresentanza comunale, che vi ho testè riferito, ha fatto pessima impressione in paese e perchè, per confessione stessa di quelli che lo votavano, veniva preso solo per non scompiacere l' autore, Rapp. Strudthoff, che lo proponeva, e perchè in secondo luogo la misura della concessa gratificazione ledè la dignità ed il decoro della prima carica cittadina. O chi la riveste merita un compenso straordinario, e lo si deve dare in un importo conveniente, o non lo merita ed allora è meglio rifiutarglielo, che avvilirlo con una remunerazione derisoria.

P. S. Ho oggi risaputo che il Comune di Trieste non ha accettato i patti relativi alle addizionali e tasse comunali votati sovra la mozione Strudthoff al 3.º punto dell' ordine del giorno, che ho riportato. Cosa accadrà ora? La nostra Deputazione, a scanso di responsabilità, doveva convocare tosto la Rappresentanza e provvedere al più presto, ma non lo ha ancora fatto; speriamo lo farà al più presto, altrimenti danni non lievi cadranno sul Comune e n' avrà lei tutta la colpa, se le verranno protestati.

Straniero

Polà, 6 gennaio 1884.

Quattro sole righe per la „Patria“ cui mando i miei più cordiali saluti, conditi del miglior degli auguri. Qui nessuna novità. Si vive come di solito. Le grandi questioni son chiuse, la famosa convenzione fra i partiti comunali è stata stipulata il giorno 2 corr.

Durerà? L' ardua sentenza ai posteri. Ciao.

Romano

Isola, Gennaio 1884.

Due parole pel vostro primo numero. In seguito sarò più „abbondante.“

Di questi giorni furono arrestati ed accompagnati nelle carceri criminali di Trieste due giovani, sospetti di aver fatto scoppiare un petardo sotto le finestre dell' alloggio di questo posto di gendarmeria, nella notte del 20 Dicembre decorso. Uno d' essi fu già posto a piede libero; l' altro, licet ergo sperare possa dire com' io dico, Arrivederci al più presto.

Alieto

PUBBLICAZIONI

Lussinpiccolo. Considerazioni di Francesco Dottor Vidulich. — Parenzo tip. G. Coana 1883.

Strenna dell' ab. Moise di Cherso. — Tipografia del Vocabolario, Via Faenza N. 68. Firenze. Prezzo cent. ital. 50.

„LA CONCORDIA“ almanacco istriano per l' anno 1884, coi vari ruoli dei Comuni dell' Istria, compilato da Carlo Priora — Tipografia qui — Prezzo soldi 60.

Nº 2842
de 88

Avviso

Rimasti deserti gli anteriori esperimenti d' asta per la fittanza triennale della Peschiera Comunale di Villisano detto Stefanin, si terrà un ultimo incanto in questo Ufficio addì 12 corr. ore 10-12 antim., anche sotto il prezzo fiscale.

DAL MUNICIPIO

Capodistria, li 4 Gennaio 1883.

Il Podestà

Avvocato Pier' Antonio Dr. Gambini

Nº 3880.

Avviso.

Recasi a pubblica notizia che la dispensa del sale a prezzo di favore per uso domestico durante l' anno 1884 a. c. venne allogata ai seguenti commercianti in commestibili:

Debellich Pietro, Derin G. B., Kersevany Eredi, Ivancich Anselmo, Marinaz Domenico, Minca Nicolò fu Nazario (successore Manto), Nichilich V. ca Margherita, Pitacco Pietro, Pittoni eredi G. B., Sartori Giuseppe, Utel Inigi.

I nominati dispensieri dovranno vendere il sale a chi si legitimerà col prescritto assegno municipale, al prezzo di soldi 7 1/2 al Kilogramma.

DAL MUNICIPIO

Capodistria li 1 Gennaio 1884

Il Podestà

Avvocato Pier' Antonio Dr. Gambini.

SOCIETÀ  CITTADINA

di
NAVIGAZIONE A VAPORE

CAPODISTRIA e TRIESTE

Col giorno 5 novembre p. v. i piroscafi

CARLI E VERGERIO

faranno (tempo permettendo) le gite giornaliere, fino a nuovo avviso, col seguente

ORARIO

NEI GIORNI FERIALE:

da Capodistria per Trieste	da Trieste per Capodistria
I. Corsa . . . ore 7 1/2 ant.	I. Corsa . . . ore 11 ant.
II. " 2 1/2 pom.	II. " 4 pom.

NEI GIORNI FESTIVI:

I. Corsa . . . ore 7 1/2 ant.	I. Corsa . . . ore 11 ant.
II. " 4 pom.	II. " 5 1/4 pom.

Prezzo di passaggio Soldi 30 indistintamente. Per i fanciulli sotto a' 12 anni soldi 20.

Nolo delle merci da convenirsi col Capitano.

Recapito in Trieste per passeggeri e bagagli al Caffè della Sanità.

Il punto d'approdo a Capodistria è il Porto, a Trieste la Riva della Sanità

Capodistria, 31 ottobre 1883.

Di Direzione.